

Affetto da autismo, Tobias premiato a 11 anni dalla Regina



Tobias Weller ha 11 anni. È di Sheffield, in Yorkshire, ed è affetto da autismo e da paralisi cerebrale. Ma d'ora in poi sarà soprattutto menzionato per esser il più giovane a ricevere una onorificenza direttamente dalle mani dalla regina Elisabetta II diventando in assoluto il più giovane a venire insignito del riconoscimento reale. Tobias riceverà infatti la Medaglia dell'Impero Britannico (Bem) per essersi distinto nel suo impegno nella raccolta di fondi a titolo benefico. Tobias - che è soprannominato 'il Capitano' perché trae ispirazione dal capitano Tom Moore diventato un eroe della raccolta fondi per la Sanità britannica durante il lockdown 2020 e poi rimasto vittima del covid a sua volta lo scorso febbraio a 100 anni - ha completato lo scorso settembre la sua ultima sfida: un circuito cosiddetto 'Ironman', raccogliendo 157mila sterline per la sua scuola a Sheffield e per l'ospedale pediatrico della città.

Bimba autistica di 9 anni resta senza tampone

Avrebbe diritto a quello salivare, meno invasivo, ma l'Asl non lo ha. Il padre: «Diritti negati, una vergogna»

LA SPEZIA

Prigioniera in casa e impossibilitata ad usufruire delle terapie necessarie per la mancanza di tamponi salivari a da parte dell'Asl, quelli di cui ha diritto. È la storia di una bimba autistica di 9 anni, che frequenta la quarta elementare «Mazzini» alla Spezia. Il papà Gabriele racconta la vicenda e denuncia la situazione. «Il 12 gennaio la classe è entrata in sorveglianza attiva a causa di un bambino risultato positivo al Test Covid19. Il giorno 12 gli alunni sono stati chiamati all'ex ospedale militare per il tampone Oro/nasofaringeo. Per mia figlia avevamo chiesto telefonicamente se era possibile effettuare un tampone salivare, previsto dalle norme nel caso di mia figlia, in quanto



Una bambina autistica è rimasta senza tampone perché l'Asl non ha quello di tipo salivare (foto d'archivio)

non tollera nessun corpo estraneo nella cavità nasale, e vista la forza aggressiva che sviluppa quando va in crisi temiamo che possa farsi male se trattenuta». Risposta dell'Asl? «Che non hanno i tamponi salivari. Unici a fa-

re il test con il tampone salivare sono i laboratori di analisi privati, alla "modica" cifra di 80 euro, che poi vengono riconosciuti». Una beffa. «Sì, il 14 gennaio la classe è entrata in quarantena

per la presenza di altri bambini positivi, ed unici a non sapere niente se nostra figlia sia positiva o meno siamo noi. A parer mio è vergognoso che l'Asl non sia in possesso di tamponi salivari per una bambina disabile e fornire la giusta assistenza in merito. Perché se ci sono opzioni per evitare tampone oro/nasofaringeo devo spendere dei soldi per sapere le condizioni di salute della bambina o fare una quarantena di 14 giorni, durante la quale mia figlia perde ore di terapie domiciliari? Un'ennesima dimostrazione che i disabili vengono ricordati solo sulla carta».

FOCUS

Le norme prevedono il test ad hoc

Il papà della bambina autistica, a proposito del diritto violato, evidenzia che «sulla matrice salivare ad oggi il Ministero della salute ha autorizzato solo la ricerca di tipo molecolare, riservando a particolari categorie di utenti». La norma prevede che i test molecolari su campione salivare sono considerati opzione alternativa ai tamponi oro/nasofaringei esclusivamente in individui (sintomatici o asintomatici) fragili con scarsa capacità di collaborazione (ad esempio anziani in RSA, disabili, persone con disturbi dello spettro autistico)».



RICERCA E CURA IL VOLTO UMANO DELLA RIABILITAZIONE

di **Riccardo Rimondi**
BUDRIO (Bologna)

Per conoscere un'eccellenza mondiale nel campo delle protesi, bisogna addentrarsi nella Bassa bolognese fino a Vigorso, frazione di Budrio. È qui che, nel 1961, nasce il Centro protesi Inail. Oggi ci lavorano 330 persone – di cui 180 in ambito tecnico – con la stessa stella polare che guidò Johannes Schmidl, il professore che per primo condusse il centro: «Volevo umanizzare la protesi». Nato per gli infortunati sul lavoro, il Centro poi si è aperto agli invalidi civili.

Sotto un unico tetto convivono l'attività di ricerca, quella di produzione e quella di riabilitazione e addestramento all'uso delle protesi. Ogni anno il centro assiste circa 11mila persone. Mustafa El Nezzel e suo padre Munzir faranno parte di una comunità eterogenea che va dall'infortunato sul lavoro ai pluricampioni paralimpici azzurri: Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Graziana Contratto, la tripletta azzurra dei 100 metri di Tokyo, costruiscono le loro protesi qui.

«Qui nascono i prototipi che servono a elaborare i dispositivi per gli atleti – racconta l'ingegner Gregorio Teti, direttore tecnico del Centro – Poi il tutto viene trasferito nelle protesi di tutti i giorni». Il parallelo è quasi automatico: «È un po' quello che accade in Formula 1: le soluzioni legate alla performance vengono esasperate sui circuiti, poi c'è un trasferimento tecnologico. Lì si abbassa il livello prestazionale per aumentare l'affidabilità, noi cerchiamo di mantenere alte performance e affidabilità». Vale anche per il fattore umano. «Il team di sperimentazione ha un attore principale, il paziente. Come in Formula 1, è il pilota a dare il feedback per affinare al meglio le performance. Il team deve avere come nucleo il paziente, che interviene nel tempo allo sviluppo del processo stesso».

I risultati del lavoro di ricerca si commentano da soli: «Nell'ultimo anno, complice la pandemia che ha 'fermato' il treno in corsa, abbiamo ridotto il peso delle protesi del 60/70%». Mustafa e suo padre arriveranno a febbraio. Il lavoro più complesso riguarderà il figlio, nato senza arti. «Interveniamo su una malformazione congenita e quindi su un sistema che dovrà accettare la nuova condizione». Prima l'équipe lavorerà sugli arti superiori, poi gli arti inferiori. E Mustafa sarà il Max Verstappen della situazione. Intorno al centro, una comunità che ormai considera il centro parte di sé. «Come Comune ci siamo impegnati per gestire l'ospitalità, utilizzando la rete di solidarietà e di associazionismo che c'è a Budrio – spiega il sindaco Maurizio Mazzanti -. Avere questo centro è un onore, significa avere sul proprio territorio un'eccellenza mondiale».

«CHE MERAVIGLIA IL SUO SORRISO: ABBATTE LE BARRIERE»



di Letizia Cini
FIRENZE

Coglie tre profondi valori nel ritorno mediatico della storia di Mustafa, il presidente del Comitato Paralimpico Italiano Luca Pancalli.

Da ex atleta e anima del movimento paralimpico tricolore, come li riassumerebbe?

«Al primo posto metterei il valore dell'immagine, perché tutto è partito da uno scatto fotografico, confermando la straordinaria capacità dell'immagine di travalicare i confini e arrivare ovunque».

Al secondo?

«Il valore della solidarietà, in quanto se Mustafa oggi è in Italia, è anche grazie a un'associazione di volontariato italiana, 'dettaglio' capace di consentirci un pizzico d'orgoglio come italiani, da sempre molto bravi a giocare su questo terreno».

Il terzo valore?

«Quello della tecnologia e della ricerca tecnologica per aiutare le persone disabili; Mustafa è venuto in Italia e adesso sarà seguito a Budrio».

Quali potrebbero essere le prospettive di recupero per questo bimbo?

«Bisognerà vedere cosa riusciranno a fare a Budrio, centro Inail di assoluta eccellenza, quello che sostiene i nostri atleti di top level: se riusciranno a dotarlo di due protesi per gli arti inferiori per consentirgli di imparare a camminare e magari da forme di protesizzazione per gli arti superiori, che lo aiuteranno nello svolgimento delle azioni quotidiane, per lui ci sarà un cambio di vita».

La cosa che l'ha colpita di più?

«Il sorriso naturale di Mustafa. Prova che le differenze non si vedono fin tanto che qualcuno non ce le fa notare e che i canoni della normalità, della bellezza li stabilisce il genere umano. Il suo sorriso felice il più bel gesto per abbattere barriere».

I Lego e le prime parole in italiano Comincia la nuova vita di Mustafa

Il piccolo siriano è a Siena e attraverso i mattoncini ha imparato i nomi dei colori: giallo, rosso e verde

SIENA

Una preghiera, la Fajr, quella del mattino con un pensiero di speranza e ringraziamento per la nuova vita appena sbocciata. Poi la colazione e i giochi con i Lego insieme al piccolo Mustafa sul tappetone della nuova casa del centro Caritas di Arbia, in provincia di Siena. Gli stessi mattoncini, grazie ai quali il bimbo di 6 anni ha imparato, sotto la guida di Luca Venturi, direttore del Siena Photo Awards le sue prime tre parole in italiano: giallo, rosso e verde.

La prima domenica italiana di Munzir El Nezzel, della moglie Zeynep e dei tre figli piccoli, è iniziata così. Per loro non c'è stato nessun pentimento. Il governo turco, appena tre settimane fa, gli aveva offerto un'auto, un sussidio a vita, una casa e circa un milione di lire turche per le cure. Ma il cuore li ha spinti qui. Proprio a Venturi ieri Zeynep ha sorriso, dicendo: «Mio figlio stupirà il mondo». Adesso la speranza è che la clessidra dei dieci giorni di quarantena, ora arrivata al settimo, scivoli via veloce.

LA FAMIGLIA IN QUARANTENA

Il vescovo: «Adesso è importante che vi riposiate»

A febbraio la prima visita a Budrio per le protesi agli arti



Il piccolo Mustafa El Nezzel, 6 anni, in braccio al papà Munzir

Il mantra che tutti, dai volontari della Caritas, all'arcivescovo Augusto Paolo Lojudice gli ripetono è uno: «Riposatevi, ce ne sarà bisogno». Una volta usciti dalla quarantena il programma sarà fitto. Il padre Munzir e il piccolo Mustafa dovranno sottoporsi a visite preliminari. Il team del centro protesi Vigoroso di Budrio che dovrà aiutarli, li ha visti solo in foto e, al momento, non

può fare previsioni sulla durata del percorso. Il primo incontro sarà a febbraio.

«**La situazione** di Munzir – spiegano dallo staff Caritas che segue la famiglia – è risolvibile in breve tempo, trattandosi di una menomazione derivante da trauma. Quella di Mustafa sarà più complessa perché il bambino non ha mai avuto gli arti e dovrà sperimentare il senso dell'equili-

LA STORIA

Inferno alle spalle Futuro da costruire

1 Il percorso

È partita da Siena la gara di solidarietà che ha portato alla raccolta di 100mila euro e alla possibilità di un percorso di cure nel Centro Protesi Vigoroso di Budrio (Bologna) per restituire gambe e braccia a Mustafa El Nezzel, 6 anni, il bimbo siriano mutilato della foto simbolo della guerra scattata in braccio al padre, anch'egli senza una gamba.

2 L'accoglienza

Il piccolo è arrivato insieme al resto della famiglia nella sua nuova casa di Siena, messa a disposizione dalla Caritas dell'Arcidiocesi di Siena, insieme al papà Munzir, la madre Zeynep e le due sorelline Nur e Sacide.

3 La patologia

Mustafa è nato senza tutti e quattro gli arti perché affetto da tetra-amelia, malattia causata da un bombardamento con armi chimiche.

Inclusione sociale e orientamento professionale per soggetti fragili

Fondazione Carispezia lancia un bando da trecentomila euro

LA SPEZIA

Incentivare la creazione nella provincia della Spezia e in Lunigiana di percorsi di inclusione socio-lavorativa e orientamento professionale per persone in situazioni di estrema fragilità so-

ciale. È questo l'obiettivo del primo bando dell'anno lanciato dalla Fondazione Carispezia, intitolato 'Territori inclusivi e benessere collettivo', che mette a disposizione complessivamente 300 mila euro. Per partecipare è necessaria la creazione di un partenariato forte e stabile, formato da un ente del terzo settore, quale soggetto responsabile che presenterà il progetto, oltre a un minimo di tre ulteriori soggetti, di cui almeno un ente pub-

blico e un altro ente del terzo settore. I progetti dovranno riguardare percorsi di inclusione socio-lavorativa, formativi e di accompagnamento all'autonomia. A titolo esemplificativo, potranno essere previste, tra le altre, anche attività relative all'orientamento al lavoro, training on the job, tirocini, borse lavoro e azioni finalizzate a promuovere l'inserimento lavorativo di lungo periodo presso aziende del territorio. Obiettivo

dei percorsi sarà quello di rendere tali persone protagoniste del proprio futuro, anche nell'ottica di prevenire il peggioramento di situazioni a rischio e di aprire a prospettive di crescita. Le richieste dovranno essere presentate entro il 4 marzo tramite il portale Richieste e Rendicontazione Online disponibile sul sito web della Fondazione e prevedere un contributo minimo di 100mila euro e massimo di 150mila euro.



Il presidente Andrea Corradino

Per l'abbattimento delle barriere architettoniche una detrazione del 75% sulle spese documentate

L'agevolazione / Introdotta dalla Legge di Bilancio 2022 è calcolata su un ammontare complessivo non superiore ai 50.000 euro per gli edifici unifamiliari

La Legge di Bilancio 2022 ha messo a disposizione una detrazione del 75% delle spese sostenute per l'abbattimento delle barriere architettoniche. La nuova detrazione fiscale Irpef e Ires si applica alle spese documentate, sostenute dal primo gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, per l'esecuzione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. Si tratta di una misura molto importante che favorirà l'adeguamento di immobili, locali ed esercizi commerciali che così saranno accessibili anche ai diversamente abili. La legge, tuttavia, individua dei li-

miti all'interno dei quali muoversi. La detrazione, infatti, spetta nella misura del 75% delle spese sostenute ed è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno; 40.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da due ad otto unità immobiliari; 30.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici compo-



Viene incentivata l'installazione di ascensori, montacarichi ed elevatori esterni

sti da più di otto unità immobiliari. Il bonus 75% spetta anche per gli interventi di automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali ad abbattere le barriere architettoniche nonché, in caso di sostituzione dell'impianto, per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dei materiali e dell'impianto sostituito. La detrazione non si applica, invece, per il semplice acquisto di strumenti o beni mobili, anche se diretti a favorire la comunicazione e la mobilità del disabile. Per esempio, non rientrano nell'agevolazione l'acquisto di telefoni a viva voce, schermi a tocco, computer o tastiere espansive.

Un ascensore sul Canal Grande Lite nel palazzo (storico) di Fiorello

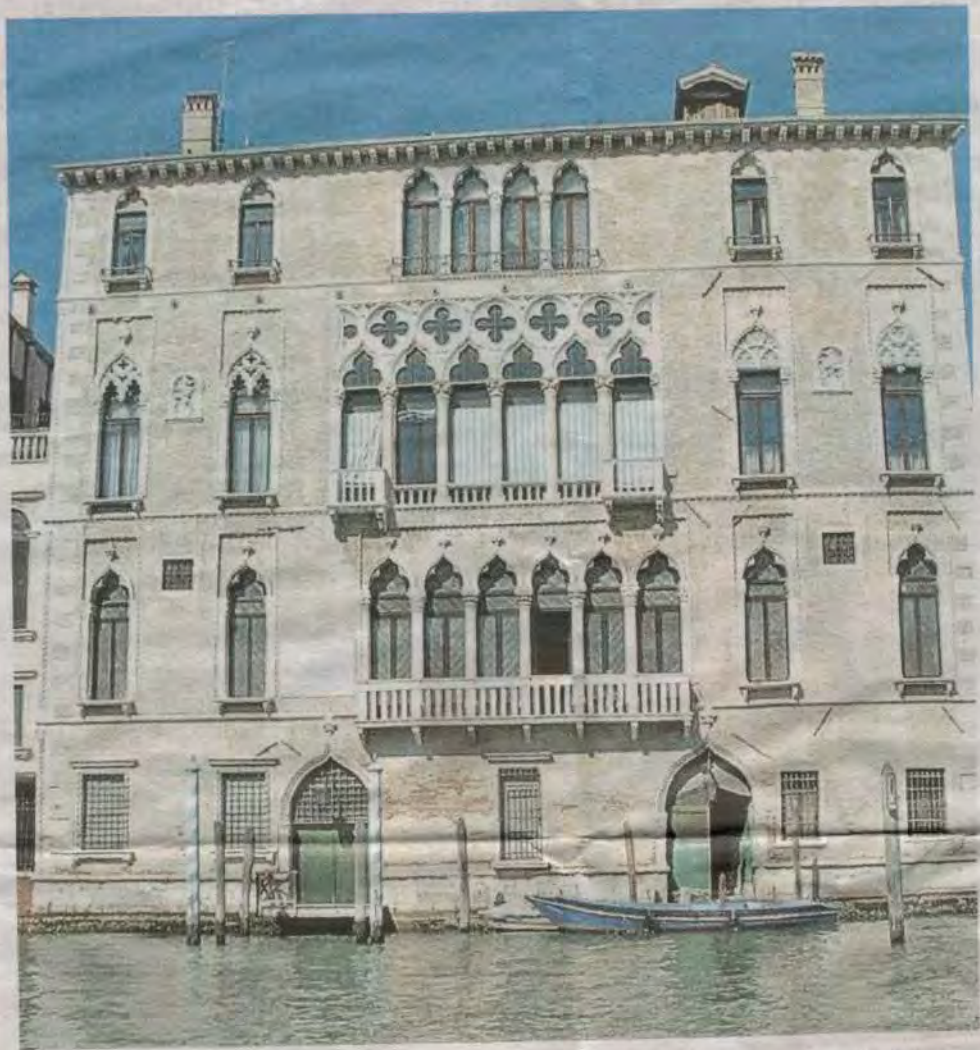
Lo showman vota sì alla richiesta di una condomina in carrozzina. La polemica: deturpa la bellezza di Venezia

di **Giovanni Rossi**
ROMA

Lo sognano a Sanremo, al teatro Ariston, e lui sbuca a Venezia, nel sestiere San Polo. Sì, proprio lui, Fiorello. Non di persona, ma via web. Nella settimana dell'anno che è più 'sua', quando i telespettatori l'aspettano al varco tra anticipazioni negative - «no, non ci sarà» - e assist di Amadeus - «ma se gli ho prenotato la stanza davanti alla mia?» - , lo showman finisce in rete per la più classica lite condominiale. Evento che capita quasi a tutti almeno una volta nella vita. A lui, nelle vesti di proprietario di una superba porzione del quattrocentesco Palazzo Bernardo.

Il caso monta a causa dell'ascensore da posizionare nel cortile interno. L'intervento, richiesto da una condomina con accertati problemi di mobilità, scatena contrasti feroci fra i pochi ma agguerriti protagonisti. Il sì di Fiorello fa blocco con la maggioranza dei favorevoli: la proponente in carrozzina e le titolari di due alloggi turistici del secondo piano. Ma c'è chi non è d'accordo, per ragioni estetiche e di tutela. Così gli animi si surriscaldano e la minoranza reagisce. Tra gli oppositori, l'ex modella Gaby Wagner, ora designer e fotografa, e il marito avvocato Jean Marie de Guedre: «Come è possibile realizzare un ascensore nel cortile di un palazzo storico?», si chiede la coppia tra orrore e disappunto: «Avremo le due corsie tra le finestre della camera da letto. E al di là dell'inopportunità di intervenire in un contesto tutelato e da tutelare, avremmo non poco disturbo con il saliscendi», è la protesta non infondata con immediata impugnazione della delibera e contestuale attivazione legale.

Disaccordi che esplodono in ogni condominio italiano, figurarsi se le tabelle millesimali gratificano i titolari di un assoluto incanto come Palazzo Bernardo edificato a partire dal 1422, in tipico stile tardogotico veneziano, dall'omonima famiglia di mercanti. Un viaggio nella storia: affaccio sul Canal Grande, in angolo col Rio de la Madone-



Sopra, la facciata di Palazzo Bernardo a Venezia: Fiorello (in alto a destra) è proprietario di una porzione del quattrocentesco edificio. La delibera votata anche dallo showman per l'installazione di un ascensore ha scatenato proteste e ricorsi



GIOVEDÌ — 27 GENNAIO 2022 **LA NAZIONE**

di Rita Bartolomei



Come Mustafa: è stato salvato da una foto. Aladin Hodzic oggi è un giovane padre di 31 anni, vive nel Ferrarese. Nel 1995 divenne un simbolo. L'immagine di lui, caschetto biondo e stampelle, la gamba destra amputata per una granata dei serbi, mise in moto una gara di solidarietà che lo portò in Italia, a Bologna. Il primo a riprenderlo fu l'operatore Rai Luciano Masi «con un video», ricorda il padre Abdullah. Il centro protesi di Budrio - lo stesso che curerà il piccolo siriano vittima delle armi chimiche - gli regalò una nuova vita. Oggi, le foto di Aladin sui social raccontano giornate felici. Il matrimonio, lo sport, anche il bungee jumping, il salto con la corda che lascia senza fiato. Aladin si è diplomato, lavora per la cooperativa 'La città verde'. Parla un italiano perfetto, con calata emiliana. Ride: «Quando scoprono che sono straniero si meravigliano. Quando scoprono che sono straniero e musulmano anche di più».

Sentendo la storia di Mustafa cosa gli augura?

«Soprattutto di riuscire a distinguersi dagli altri, nel senso di fare qualcosa in più. Perché i bambini che hanno vissuto un trauma così, sviluppano capacità speciali».

Sua figlia Daria ha più o meno l'età di quando lei venne ferito da una granata dei serbi a Bihac, in Bosnia. Cosa le ha raccontato?

«A 3 anni e mezzo è ancora troppo piccola per parlarle della guerra. Un giorno le spiegherò. E tante cose le capirà da sola, i bambini oggi sono così svegli. Per lei è normale che io sia senza gamba, mi ha sempre visto così. Ogni tanto, quando mi tolgo la protesi, me la porta».

Bungee jumping, trekking, para: dalle foto la protesi non sembra pesarle, non ha timori.

«Vado ai controlli a Budrio due-tre volte all'anno, massimo. Da ragazzino capitava più spesso. Se ingrassi, se dimagrisci, la gamba non ci sta più dentro...».

Come per Mustafa, al centro della sua storia ci sono immagini che l'hanno fatta conoscere al mondo.

«Sì, in quel momento è cambiato tutto. Sono con mio padre, passeggiavo a Bihac».



Aladin Hodzic, senza una gamba per una granata, con l'amica Sanja, anche lei amputata. Sotto, Aladin oggi a 31 anni, con la moglie. A fianco, i siriani Mustafa e Munzir El Nezzel nella foto che ha fatto il giro del mondo. In alto a destra, i due all'arrivo all'aeroporto di Bologna



Per lei si era mosso anche Marco Beci, della cooperazione internazionale, poi morto a Nasiriyah.

«Con la sua famiglia ci sentiamo, siamo in contatto. Capita che riusciamo a vederci».

Cosa rappresenta oggi per lei la Bosnia?

«È una domanda difficile. Sono nato lì, ho vissuto lì i primi anni di vita, per me è un posto speciale. Ogni volta che ci vado ci lascio un pezzo di cuore. È patria come l'Italia».

Ci tornerebbe a vivere?

«No. Non saprei neanche da dove cominciare a cercare un lavoro, a curarmi».

Quanto è stato difficile conquistarsi la felicità di oggi?

«Alla fine penso di aver avuto una fortuna/sfortuna, ho perso una gamba da piccolo, quando certi traumi si assorbono meglio. Certo non è stata una passeggiata. Vai fuori a giocare con gli amici e non riesci a fare tutto

zino, ero goffo a salire le scale mi vergognavo un po'. Adesso nessuno si accorge che ho una protesi».

Cosa si ricorda di quei giorni caotici, l'arrivo in Italia nell'estate del '95?

«Ho in mente l'aeroporto di Bologna, tanti giornalisti e fotografi, io in braccio al mio papà, con Sanja...».

Due anni in più di lei, le avevano amputato la gamba sinistra.

«Adesso abita in Germania, vediamo quando torniamo in Bosnia. Ci sentiamo via social, c'incontriamo. Lei fa la psicologa».

Nel '95 e nel 2022, sempre lo stesso orrore.

«La differenza vera è la potenza degli armamenti. Oggi con una granata distruggi un mezzo pesante. A me dicono, quello che ti è capitato è terribile. Certo, ma io penso anche alla fortuna che ho avuto. Se non avessi perso la gamba, magari adesso vivrei ancora in Bosnia e magari avrei una vita non così tranquilla. Alla fine, mi è andata bene».

VEVERDT
28 GENNA
2022
LANA



IL PICCOLO SIRIANO

«Sogno di studiare nel vostro Paese»

«Un'emozione forte incontrare Mustafa, il bambino siriano accolto dalla Caritas di Siena. Sogna di andare a scuola con gambe e braccia come gli altri bambini. Dobbiamo fare di tutto per coronare con le adeguate protesi il suo sogno», così il presidente della Toscana, Eugenio Giani, sui social dopo aver fatto visita ad Asciano (Siena) a Mustafa, il bambino siriano privo di arti e alla sua famiglia ospiti in un alloggio diocesano. Attivo il conto corrente sul quale fare donazioni alla famiglia di Munzir e Mustafa El Nezzel: Iban IT77Q0867371880000001 019448. Causale: 'A favore della famiglia El Nezzel'.